

RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE

VOL. 5 (LXV) 2022



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2022

RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE VOL. 5 (2022)

RIVISTA FONDATA DA GIOVANNI MAVER

Vol. LXV dalla fondazione

DIREZIONE

Monika Woźniak («Sapienza» Università di Roma)

REDAZIONE

Marco Biasio (Università di Modena e Reggio Emilia)

Maria Bidovec (Università di Napoli L'Orientale)

Ornella Discacciati (Università di Bergamo)

Lidia Mazzitelli (Università di Colonia)

Oxana Pachlovska («Sapienza» Università di Roma)

Laura Quercioli Mincer (Università di Genova)

Raisa Raskina (Università di Cassino)

Luca Vaglio («Sapienza» Università di Roma)

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Alessandro Achilli (Università di Cagliari)

COMITATO SCIENTIFICO

Cristiano Diddi («Sapienza» Università di Roma)

Libuše Hečzková (Università Carolina di Praga)

Georg Holzer (Università di Vienna)

Luigi Marinelli («Sapienza» Università di Roma)

Zoran Milutinović (SSEES University College London)

Magdalena Popiel (Università Jagellonica di Cracovia)

Barbara Ronchetti («Sapienza» Università di Roma)

Anna-Marija Totomanova (Università di Sofia «Sv. Kliment Oehridski»)

Mateo Žagar (Università di Zagabria)

Corrispondenza

ricercheslavistiche.seai@uniroma1.it

Prof.ssa Monika Woźniak: monika.wozniak@uniroma1.it

Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali

Circonvallazione Tiburtina, 4 – 00185 Roma

<https://web.uniroma1.it/seai/?q=it/publicazioni/ricerche-slavistiche>

https://rosa.uniroma1.it/ricerche_slavistiche

Rivista di proprietà della «Sapienza» Università di Roma

Registrazione del Tribunale Civile di Roma: n° 149/18

ISSN 0391-4127

Copyright © 2022

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 presso Sapienza Università Editrice

Printed in December 2022 by Sapienza Università Editrice

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can contact the publisher directly in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

CRISTIANO DIDI

FILOLOGIA SLAVA E RICERCHE SLAVISTICHE:
UNA PROSPETTIVA UNITARIA E PLURALE

La nascita di “Ricerche slavistiche” (da qui in avanti: “Rs”) segna un passaggio fondamentale nella slavistica italiana, che da disciplina di pionieri, quale in effetti ancora è nel periodo tra le due guerre, a partire dagli anni Cinquanta approda a una più matura e consapevole dimensione specialistica. Dopo “L’Europa Orientale” (1921-1943) e la “Rivista di letterature slave” (1926-1932) – organi entrambi dell’Istituto per l’Europa Orientale e tappe essenziali per il superamento di una pubblicistica fino allora per lo più generalista e divulgativa – “Rs” incarna appunto l’esigenza di una sede editoriale finalmente di standard accademico, paragonabile alle maggiori testate europee del settore (“Revue des études slaves”, “The Slavonic Review”, la praghese “Slavia”) e integrata con gli sviluppi degli studi internazionali, come peraltro confermato, sin dagli esordi, dalle collaborazioni con i più autorevoli specialisti stranieri.

Per quanto riguarda poi la filologia slava, tema al centro delle pagine che seguono, proprio “Rs” offre un punto di osservazione affatto privilegiato per seguire l’evoluzione della disciplina in Italia attraverso i decenni. Filiazione e organo operativo della scuola romana, nei settant’anni della sua esistenza la rivista ha infatti rappresentato un punto di riferimento, tanto da poter illustrare da sola i principali filoni di ricerca della slavistica nazionale e, per quanto riguarda gli studi filologici, illustrare l’idea di filologia dei direttori che vi si sono avvicendati, non a caso tutti titolari della cattedra di Filologia slava in “Sapienza”: dapprima Giovanni Maver (1952-1970), poi Sante Graciotti – condirettore con Riccardo Picchio e Ettore Lo Gatto (1970-1979) e a seguire direttore monocratico (1980-1997) – e infine Mario Capaldo e Janja Jerkov, che di Graciotti furono allievi diretti e con i

quali egli continuò a condividere, almeno nominalmente, la direzione (1998-2020).

Gli avvicendamenti alla direzione e gli sviluppi stessi della ricerca filologica nel corso dei decenni non obliterano del resto la primitiva impronta maveriana, che in una salda continuità di scuola rimarrà sempre fedele a una nozione di filologia intesa come “studio e comprensione della storia attraverso lo studio e comprensione dei testi”,¹ dove questi ultimi – indagati su un piano storico-contestuale non meno che nei loro intrinseci valori estetici e formali – restano presupposto e punto di approdo imprescindibile nell’indagine delle lingue, delle culture e delle letterature slave.

Ha un peso determinante in questa impostazione che Maver poté acquisire fin dagli anni giovanili alla scuola viennese, presso la quale, com’è noto, egli si formò come romanista.² Basterà ricordare, di quella scuola, la definizione di filologia slava data da Vatroslav Jagić nella sua capitale *Istorija slavjanskoj filologii*, dove già nelle parole di esordio si legge:

Славянская филология в обширном значении этого слова обнимает совокупную духовную жизнь славянских народов, как она отражается в их языке и письменных памятниках, в произведениях литературных то отдельных личностей, то общей силы простонародного творчества, наконец в верованиях, преданиях и обычаях. (Jagić 1910: 1)³

Una definizione che, come si vede, risponde a un’idea integrale di filologia, nella quale converge uno spettro amplissimo di discipline rivolte ai più diversi aspetti della vita materiale e spirituale degli slavi, secondo una concezione che all’epoca trovava ampia eco anche al di fuori del ristretto campo slavistico.⁴

(¹) La definizione, riportata da Graciotti nella sua ultima lezione in “Sapienza” (1999), appartiene in realtà a un altro grande maestro, il glottologo Giuliano Bonfante (cfr. Graciotti 2008: 44).

(²) Notizie sulla biografia e attività scientifica di Maver sono reperibili in diversi contributi, tra cui si segnalano in particolare Picchio 1962, Graciotti 1973, Šlaski 1996.

(³) In termini analoghi la definizione è anticipata nel primo numero dell’“Archiv für slavische Philologie” (1875-1920), fondato dallo stesso Jagić.

(⁴) Per portare un unico esempio, nella cornice della enciclopedia *Einleitung in*

Del resto, rispetto alla visione tardo-ottocentesca di Jagić, con “Rs” Maver opera già una sensibile evoluzione, dando sì enfasi alla dimensione unitaria – della disciplina come del suo oggetto di ricerca – ma in senso più metodologico e programmatico che non ideologico, privilegiando cioè un’idea degli studi slavi che deve ormai fare i conti con la spinta centrifuga delle filologie nazionali e che trova peraltro espressione nel titolo stesso della rivista, non a caso declinato al plurale: “Ricerche slavistiche” (come già la parigina “Revue des études slaves”).

Il programma di indagare in ottica complessiva e tendenzialmente unitaria il mondo slavo e le manifestazioni letterarie e artistiche dei popoli abitanti quello spazio storico e geografico rimane insomma attuale, nella convinzione di una persistente unità antropologica e linguistico-culturale di fondo di tutti gli slavi (la c.d. *Tiefkultur*), come pure di una relativa coerenza dei processi di acculturazione e di progressiva integrazione a livello europeo in età storica. In un contesto internazionale attraversato però da divisioni profonde (politiche, ideologiche, confessionali, culturali), con lucidità e realismo Maver prende atto dell’impraticabilità di una filologia attestata su posizioni rigidamente e pregiudizialmente unitaristiche, e opta per un approccio comparativo tra le visioni parziali, e spesso divergenti, delle scuole nazionali. La sintesi da lui prospettata non guarderà solo alle relazioni interslave, ma anche e soprattutto ai rapporti – asimmetrici, discontinui, qualitativamente disomogenei da regione a regione – tra gli slavi e il mondo greco-romanzo-germanico.⁵ Né andrà sottovalutata,

die Altertumswissenschaft, edita da A. Gercke e E. Norden (1910-1912, 1921³), si veda la *Storia della filologia* (classica) di Ulrich von Wilamowitz e il suo celebre *incipit*, che si può dire ricalca le parole di Jagić: “Die Philologie, die immer noch den Zusatz klassisch erhält [...] wird durch ihr Objekt bestimmt, die griechisch-römische Kultur in ihrem Wesen und allen Äußerungen ihres Lebens. Diese Kultur ist eine Einheit [...]. Die Aufgabe der Philologie ist jenes vergangene Leben durch die Kraft der Wissenschaft wieder lebendig zu machen [...]. Weil das Leben, um dessen Verständnis wir ringen, eine Einheit ist, ist unsere Wissenschaft eine Einheit” (corsivi miei – C.D.) (Wilamowitz-Möllendorff 1921: 1).

(⁵) Va detto che la filologia slava dei padri fondatori (Dobrovský, Šafařík, Kopitar, Miklošič, e poi Jagić, Sreznevskij, Leskien, Niederle, ecc.), incentrata prevalentemente sul periodo slavo comune e sul patrimonio linguistico-letterario paleoslavo (e di qui animata da un forte afflato unitaristico e ‘continuistico’), è considerata con di-

in questa impostazione di studio, una urgente tensione etica e civile, che in Maver e negli studiosi della sua generazione appare tutta rivolta a ricomporre – con gli strumenti della filologia – uno spazio europeo percorso da fratture profonde e ancora ingombro delle macerie, materiali e morali, del periodo post-bellico.⁶

Al primitivo impianto dato da Maver alla rivista resteranno, come si è detto, fedeli Picchio e Graciotti, fin dalla condirezione degli anni Settanta. Figure complesse e pur tanto diverse per formazione e temperamento, come il loro maestro entrambi proseguono nel solco di una concezione al tempo stesso unitaria e plurale del mondo slavo e, di conseguenza, di una filologia rivolta a tutte le tradizioni, in una tensione ideale che fa appello alla migliore eredità umanistica e a uno spirito per così dire erasmiano, aperto nel proprio orizzonte non solo agli slavi, ma appunto alla civiltà europea nel suo insieme. A tale schema non derogherà neppure la direzione dell'ultimo ventennio, che pure reca i segni di una più accentuata dimensione specialistica impostasi nel frattempo nella ricerca, ma senza che con ciò vada perduto l'originario *pathos* unitario.

E veniamo alle direttrici di studio propriamente “filologiche” di “Rs”, di cui in questo sintetico schizzo non potremo che seguire gli sviluppi per sommi capi, consapevoli che analisi di maggior dettaglio finirebbero per travalicare in una storia complessiva della slavistica italiana degli ultimi settant'anni, concepibile solo nella cornice di un'opera monografica ancora tutta da scrivere.⁷

sincanto già da Jagić il quale, pur custode fedele di quella tradizione, in età avanzata è costretto a constatarne il naufragio per il prevalere ovunque delle filologie nazionali. Su ciò si vedano, oltre alla citata *Storia della filologia slava*, i due volumi di memorie in Jagić 1930-1934.

(⁶) Un'anticipazione di questo impegno civile si coglie già nell'immediato dopoguerra, nell'esemplare articolo di Maver su quanto unisce e al tempo stesso separa gli slavi (Maver 1946). Sessant'anni dopo, il medesimo accorato impegno risuonerà nelle parole retrospettive di Sante Graciotti consegnate al contributo *Filologia slava e unità slava. Parte seconda* (Graciotti 2008): un consuntivo di quanto da lui stesso programmaticamente annunciato quarant'anni prima nella sua prolusione accademica in Cattolica (Graciotti 1965).

(⁷) Sintesi parziali, presentate in forma di rassegne critico-bibliografiche, sono disponibili per singoli periodi: cfr. Maver 1931; Brogi - Dell'Agata - Marchesani - Picchio 1994; si vedano infine gli Atti del VII Congresso nazionale degli slavisti ita-

Un primo filone, debitore a una tradizione ottocentesca ancora relativamente vivace nella filologia slava di metà Novecento, rimanda allo studio delle origini e delle antichità slavo-comuni (*Urheimat*, protolingua, ricostruzione storico-culturale: religione, diritto, società, folklore, forme poetiche, ecc.).⁸

Uno specialista tra i più assidui in questo campo è Evel Gasparini, già allievo di Maver nel periodo patavino,⁹ il quale, fin dai primi fascicoli e poi per due interi decenni, a cadenza quasi annuale dà alle stampe una serie di contributi destinati a confluire nel monumentale *Matriarcato slavo* (Gasparini 1970):¹⁰ contributi che per orizzonte teorico e realizzazione tradiscono un forte legame – sia per il tramite di Maver, sia per la diretta frequentazione della Polonia (dove Gasparini fu lettore d’italiano all’Università di Varsavia) – con la scuola archeologico-etnografica e linguistica polacca, che proprio nel dopoguerra vive un momento di particolare fulgore grazie a studiosi di primo piano come Tadeusz Lehr-Spławiński, Franciszek Sławski, Kazimierz Moszyński, Jerzy Kuryłowicz, Zdzisław Stieber (di questi ultimi due vengono ospitati su “Rs” anche alcuni interventi: Stieber 1966, 1970-1972; Kuryłowicz 1970-1972).

Un altro studioso molto attivo nell’ambito delle antichità slave è Bruno Meriggi, dal 1964 ordinario di Filologia slava all’Università Statale di Milano (nello stesso anno Graciotti ottiene la cattedra omologa in Cattolica), il quale fin dal numero inaugurale di “Rs” intraprende sondaggi su alcuni reperti del fondo linguistico slavo comune (etnonimi, teonimi, terminologia magico-sacrale, termini di parente-

liani, dedicato al trentennio di studi 1991-2021 (Padova, 6-9 giugno 2022), in uscita per il 2023.

(⁸) In questa ricerca delle origini la filologia slava condivide una impostazione analoga ad altre filologie moderne, in primo luogo a quella germanica (per una riflessione in merito cfr. il dibattito sul tema in “Studi germanici”, a. 1970). Il discorso vale molto meno per la filologia romanza, forte di una lingua madre e di una civiltà pre- e protoromanza che non deve essere ricostruita (avendo il latino una attestazione lunghissima e articolata), e perciò fin da principio orientata prevalentemente sulle civiltà letterarie del medioevo romanzo e sulla dimensione testuale.

(⁹) Sul rapporto tra l’allievo e il riverito maestro si veda il corposo epistolario pubblicato alcuni anni or sono per la cura di Anjuta Maver (Maver Lo Gatto 2001).

(¹⁰) Nelle prime 19 annate di “Rs”, dell’autore si contano dodici articoli, poi rielaborati e assorbiti nell’opera maggiore.

la), con l'obiettivo di restituire l'universo sociale e spirituale degli slavi, dando con ciò avvio a un progetto di ricostruzione complessiva che egli porterà avanti negli anni anche in altre sedi (Meriggi 1952, 1958).¹¹ Nonostante questi pur promettenti lavori, purtroppo interrotti dalla scomparsa prematura del loro autore, il filone antropologico-culturale sulla fase protoslava non va molto oltre i contributi citati: gli interventi apparsi in seguito sul tema, anche al di fuori di "Rs", saranno per lo più occasionali e non produrranno nella nostra slavistica un filone strutturato di studi.¹² Simile è il discorso per le ricerche sul sostrato slavo comune nelle forme poetiche del folclore, che di nuovo trovano il principale interprete in Meriggi (Meriggi 1955-1956, 1963, 1967), ma senza sviluppi di rilievo dopo di lui.¹³

Altri contributi sulla fase protoslava, talvolta dovuti ad alcuni tra i più eminenti glottologi e indoeuropeisti del secondo dopoguerra, si estendono alla linguistica storica e areale e spaziano dall'etimologia all'analisi comparata della fonologia e del lessico (Minissi 1955-1956, 1959; Pisani 1967; Gasparini 1970-1972).¹⁴ A una filologia declinata in prospettiva linguistica si rivolgono inoltre svariati articoli su aspetti di dialettologia storica, linguistica di contatto e comparazione slavo-romanza, che risultano talora riuniti in volumi speciali, come quello in memoria di Enrico Damiani, e più tardi di Maver.¹⁵ A questa tipologia di contributi andrà infine accostata tutta una serie di interventi orientati a questioni di lessicografia e grammaticologia in cui vengono presi in esame, tra l'altro, vocabolari di età umanistica e protomoderna compresi tra area polacca e serbocroata (Cronia 1952,

(¹¹) Alcuni dei lavori più rappresentativi dello studioso sulle antichità protoslave sono riuniti in Meriggi 1975.

(¹²) Una eccezione in questo quadro è offerta da Nikolaj Michajlov, non a caso estraneo per formazione alla scuola italiana e anch'egli purtroppo scomparso prima di poter consolidare questo tipo di ricerche nella nostra tradizione (vd. Michajlov 1992-1993, 1994).

(¹³) Un parziale consuntivo di queste ricerche confluirà nel volume postumo Meriggi 1974.

(¹⁴) Un continuatore di questa linea di studi sarà, a partire dagli anni Settanta, Mario Enrietti, già allievo di G. Bonfante (Enrietti 1977-1979, 1992-1993, 1998-1999).

(¹⁵) Corrispondenti rispettivamente alle annate 3 (1954) e 17-19 (1970-1972). A ciò si aggiungano articoli e note sparse, tra cui ad es. contributi sul resiano (Matičev 1955-1956, 1964) o sul contatto slavo-turco e slavo-greco (Dell'Agata 1966).

1953). Si noterà per inciso che in molti di questi casi si tratta di temi cari allo stesso Maver, il quale, se negli anni della maturità è ormai dedito prevalentemente a ricerche di ambito letterario e alla polonistica, tra gli anni Venti e Trenta aveva prodotto pregevoli lavori linguistici, in particolare sull'espansione del lessico italiano in area serbocroata (Maver 1922, 1923, 1924-1925, 1930, 1956).

A margine di questa vivace e varia produzione presentata in forma di saggio si dovrà poi segnalare un numero crescente di discussioni, recensioni e note di lettura (di argomento non solo linguistico) che marginali non sono, e che anzi vanno a comporre una parte essenziale della rivista, intesa come spazio aperto di riflessione critica e confronto a tutto campo. Di questo genere di interventi, dal carattere più informale rispetto all'articolo vero e proprio, Maver per primo è maestro supremo, con il suo tipico gusto per il gesto critico pregnante e conciso, l'acutezza di giudizio, l'eleganza dello stile: verrebbe quasi da dire che è questa la modalità a lui più congeniale per partecipare al dibattito scientifico, che egli intrattiene con i maggiori studiosi del suo tempo (tra gli autori recensiti ricordiamo A. Vaillant, R. Trautmann, P. Skok, J. Matl, I. Popović) e che sottotraccia lascia trasparire quella "grande opera non scritta" sugli slavi alla quale, a quanto pare, egli attese per lunghi anni senza però riuscire a concretarla, consegnandola unicamente a conversazioni private con colleghi e allievi, alla corrispondenza epistolare, a interventi orali in occasione di convegni e seminari.¹⁶

Parallelamente al filone etnografico e linguistico, già in una fase relativamente precoce ma destinata a consolidarsi solo dai tardi anni Sessanta, si collocano saggi rivolti a una dimensione più squisitamente testuale. Si tratta di contributi ecdotici e di commento a fonti di diverse tradizioni scritte medievali, i quali possono ritenersi, nelle diverse stagioni considerate, lo stato più avanzato degli studi filologico-testuali in Italia in ambito slavistico.

Tra i primi interpreti di questo filone spicca – siamo sul finire degli anni Cinquanta – la figura di Carlo Verdiani, il quale, portando all'attenzione degli studiosi alcuni manoscritti slavi conservati alla Biblioteca Laurenziana di Firenze, appronta dapprima un'analisi lingui-

(¹⁶) Su questo ci ragguaglia Picchio 1962: 19-20.

stica e testuale del cosiddetto Salterio Laurenziano-Voliniense, in realtà un Libro d'ore o Časoslov (Verdiani 1954),¹⁷ e in seguito un voluminoso studio sul Codice Dalmatico-Laurenziano, una miscellanea agiografico-devozionale di area croata, scritta in prosa alternata a versi, di cui lo studioso offre un approfondito commento e diffuse citazioni di brani, con infine una ingegnosa attribuzione dell'opera – sulla base di argomenti interni di natura lessicale, metrica e stilistica – alla mano del poeta e umanista Marco Marulo (Verdiani 1957, 1958).¹⁸ In una fase ulteriore, in cui matura in parallelo l'interesse per la tradizione slava orientale e in particolare per il *Choženje za tri morja* del mercante di Tver' Afanasij Nikitin (vd. l'edizione della fonte anticorussa con versione italiana commentata: Verdiani 1963), a Verdiani si dovrà pure il grande studio sul Ritmo polacco di S. Alessio, un lavoro notevole per l'epoca, di fatto una monografia, destinata a diventare punto di riferimento negli studi alessiani di area slava e stimolo per indagini ulteriori (Verdiani 1967, 1969; vd. pure il successivo Brogi 1973).¹⁹

Dalla metà degli anni Sessanta cominciano ad apparire i lavori critico-testuali di una generazione nuova, nella quale il nome preminente è quello di Angiolo Danti, forse il primo slavista in Italia a praticare una filologia dei testi medievali veramente conseguente e rigorosa,²⁰ in cui l'analisi ecdotica si sposa a una fine sensibilità per l'esegesi testuale, come testimoniano lavori su opere centrali del medioevo slavo – *Slovo o zakone i blagodati*, *Pamiętniki janczara*, *Slovo o polku Igoreve* – che in breve tempo fanno dello studioso fiorentino un punto

(¹⁷) Va detto, non senza qualche approssimazione terminologica: a parte quella di "Salterio", basti la definizione di "paleoslavo" per un codice del 1384, altrimenti definito anche "codice paleoslavo di redazione tarda" (sic!).

(¹⁸) Si noti che l'attribuzione dell'antologia al poeta spalatino, ribadita ancora in Verdiani 1973 e in passato più volte contestata da alcuni specialisti croati (ad es. M. Moguš), trova invece accordo nella critica più recente (cfr. Pandžić 2019).

(¹⁹) Qui è appena il caso di ricordare che in quegli stessi anni nell'ateneo fiorentino, dove Verdiani aveva la cattedra, pubblicava i risultati dei propri "scavi alessiani" Gianfranco Contini (1968, 1970): segno che le ricerche del nostro studioso, pur tutte calate in un orizzonte slavistico, si iscrivono in un contesto di studi più ampio, con il quale instaurano un dialogo proficuo.

(²⁰) Su ciò vd. la commemorazione di R. Picchio (Picchio 1980-1981).

di riferimento (cfr. Danti 1966, 1970-1972, 1973-1974, 1977-1979).²¹ Minore per impatto è, in questo periodo, il contributo alla rivista di un altro esponente della ‘terza generazione’, Mario Capaldo, che insieme ad altri filologi pure un po’ defilati sarà determinante per l’affinamento di strumenti e metodi della ricerca filologica in Italia a partire dalla metà degli anni Settanta.²² La limitata produzione di Capaldo nel periodo considerato ma anche in seguito si spiega col fatto che dai primi anni Ottanta egli è editore di altre due importanti riviste specialistiche, “Europa Orientalis” e “Polata кнїгорїсьнаја”, che in gran parte ne assorbono i lavori filologici.²³ Il suo ruolo in “Rs”, anche sul piano progettuale, sarà invece destinato a imporsi nel primo ventennio del nuovo secolo, quando la rivista passerà, come si è detto, sotto la sua responsabilità.²⁴

Facendo un passo indietro e tornando agli anni Sessanta, tra i contributi medievistici apparsi nel periodo vanno menzionati alcuni importanti lavori di tematica cirillo-metodiana destinati a inaugurare un filone di studi sulle fonti paleoslave (in particolare *Vita Constantini* e *Vita Methodii – VC, VM*) che nei decenni a venire conferiranno alla slavistica italiana un ruolo distintivo a livello internazionale e proprio in “Rs” troveranno una delle sedi principali di pubblicazione. All’origine del filone cirillo-metodiano si pone il noto saggio di Riccar-

(²¹) Questi ed altri saggi ecdotici sono stati, com’è noto, poi raccolti nel volume postumo Danti 1993.

(²²) Uno di questi filologi è Natalino Radovich, autore di diversi e notevoli studi filologici e linguistico-grammaticali (su *Vita Constantini*, sul *Protoevangelo di Giacomo* e le pericopi dei Vangeli paleoslavi, sulla grammatica e il lessico del paleoslavo, ecc.), ma che alla rivista romana dedica un solo intervento sul *Fisiologo slavo* (Radovich 1972). Per quanto riguarda Capaldo, invece, tolte alcune recensioni e rassegne, entro gli anni Settanta in “Rs” si conta un unico contributo di rilievo (Capaldo 1975).

(²³) Nella prima si distinguono alcuni suoi importanti contributi di filologia cirillo-metodiana, nella seconda (edita in collaborazione con William R. Veder) interventi più marcatamente rivolti ai manoscritti e alla cultura scrittoria di area slavoecclesiastica; una bibliografia degli scritti di M.C. è consultabile in “Rs”, N.s. 14 (60) (2016), pp. 67-76.

(²⁴) Con progettuale si intende ad es. il numero su France Prešeren e le letterature europee, corrispondente al primo volume della nuova serie (curato da Janja Jerkov e Miran Košuta, 2003) o il progetto di edizione di *Vita Constantini* (2004-2013), condiviso con l’autore di queste pagine (vd. più avanti).

do Picchio – di taglio più critico-letterario che filologico – sulle tecniche compilative ricavabili dalla lettura di *VC* e *VM* (Picchio 1960), seguito da un altro importante contributo chiamato a supportare l'ipotesi, a lungo sostenuta dallo studioso, dell'isocolismo quale principio compositivo dei testi di tradizione slavoeccelesiastica, qui illustrato appunto sui materiali di *VC* (Picchio 1970).²⁵

L'ultimo intervento citato rappresenta in realtà solo una tessera di un disegno più vasto e ambizioso che Picchio andava delineando già a partire dai tardi anni Cinquanta e che man mano tratterà, in una prospettiva di sistema, i contorni della comunità linguistico-confessionale e della civiltà letteraria della c.d. *Slavia Orthodoxa*, secondo la fortunata formula storiografica da lui stesso coniata (di nuovo in alternativa alle filologie nazionali!): ecco dunque i principi retorico-compositivi, ecco appunto l'isocolismo, ecco infine le isonorme e altre invarianti sistemiche (i cosiddetti “models and patterns”: Picchio 1973b), insomma i principi di funzionamento del “sistema” slavo ecclesiastico nel suo lungo arco evolutivo medievale entro un'area compresa tra i Balcani e la Slavia orientale (Picchio 1963).²⁶ Gli studi seminali di questo progetto, che Picchio svilupperà soprattutto negli anni americani dando al contempo nuova linfa alla slavistica italiana (che come le altre discipline linguistico-filologiche si stava intanto aprendo alla nuova ondata degli studi strutturali, emancipandosi dalle tradizionali categorie dello storicismo e del declinante crociansesimo), trovano una loro prima impostazione appunto in “Rs”, che viene ad essere così l'avamposto di linee di ricerca destinate a ricevere vasta eco internazionale. E lo stesso può dirsi per i nascenti studi sulla questione della lingua, un tema di cui, com'è noto, sempre Riccardo Picchio fu alacre promotore, capace di riunire attorno a sé un numero crescente di colleghi, al di qua e al di là dell'Atlantico (vd. Picchio

(²⁵) Il tema dell'isocolismo, a cui lo studioso ritornerà in altre sedi (Picchio 1970-1972, 1973a, 1980), verrà sviluppato ulteriormente sulle pagine della rivista, in particolare da M. Colucci (Colucci 1973-1974, 1977).

(²⁶) E si veda pure il precedente saggio (Picchio 1958) in risposta alle famose tesi di Dmitrij Lichačev sulla cosiddetta “seconda influenza slavomeridionale”, presentate al IV Congresso internazionale degli slavisti (1958). Si noti che la rivista tornerà su questi argomenti fino agli anni Ottanta-Novanta, con contributi di prim'ordine a firma di S. Graciotti, H. Rothe, V. Živov, A. Naumow ed altri.

1966, 1968-1969 e soprattutto Picchio 1972 e Picchio - Goldblatt 1984).

A inaugurare l'ultimo filone è in verità Sante Graciotti, il quale già in due importanti studi degli anni Sessanta per primo inquadra la questione della lingua presso i croati nei secoli XVI-XVIII in termini che richiamano, con riferimenti puntuali e proposte che si riveleranno quanto mai feconde, il dibattito italiano cinquecentesco sulla "volgar lingua" (Graciotti 1965, 1967).²⁷ A parte questi saggi, destinati a diventare – a detta di Picchio – un modello di riferimento per la questione della lingua non solo tra i croati ma in tutto il mondo slavo,²⁸ nello stesso periodo decolla la produzione di Graciotti, che da sola basterebbe a restituire l'ossatura della rivista nell'arco di oltre mezzo secolo. Studioso poliedrico e di orizzonti amplissimi, capace di spaziare con pari disinvoltura in tutte le tradizioni antiche e moderne in nome di un'unità slava programmaticamente postulata e puntualmente messa alla prova da molteplici prospettive, come nessun altro Graciotti incarna l'arte di coniugare le grandi sintesi storico-culturali, sviluppate in dense e avvolgenti pagine,²⁹ con meticolose indagini filologiche sulle fonti, tanto analitiche quanto anch'esse sempre concepite come strumento per la restituzione di scenari culturali più complessi.³⁰

Sarebbe impossibile addentrarsi in questa produzione filologica, che trova il suo principale baricentro nello spazio della c.d. *Slavia latina* (o *Slavia romana*), dividendosi preferibilmente fra la tradizione polacca tra Rinascimento e Illuminismo (due epoche dall'autore predilette per la singolare unità e reciprocità culturale a livello europeo:

(²⁷) All'area serba si dedicherà invece un altro esponente della scuola filologica romana, Lionello Costantini (Costantini 1966, 1967, 1970-1972, 1973-1974, 1977-1979).

(²⁸) Così osserva lo studioso nella introduzione al volume antologico da lui curato sulla questione della lingua presso gli slavi: "le migliori premesse alla nostra ricerca sono costituite dai saggi di I. Dujčev [...] e di Graciotti [...]. I due studi di Graciotti possono essere presi a modello da ogni altro studioso della *questione della lingua*, non solo presso i Croati, ma presso tutti gli Slavi", Picchio 1972: 9).

(²⁹) Esempari in proposito Graciotti 1992, 1998-1999, 2006a, 2006b.

(³⁰) Per la filologia di Graciotti rimando agli interventi raccolti negli *Atti* di studi in suo onore, in "Rs", N.s. 6 (52) (2008), pp. 5-144.

Graciotti 1970-1972, 1975-1976)³¹ e l'area croata e dalmata. Di quest'ultima in particolare vengono indagati in profondità i tratti peculiari che ne fanno una terra di mezzo, cerniera tra mondi antagonisti eppure complementari (oriente e occidente, mondo greco e romano, componente slava e latina, italiana, veneziana), insomma un caso esemplare di simbiosi interculturale. Da questo composito quadro emergeranno, tra l'altro, le fattezze di un tipo umano affatto singolare, l'*homo adriaticus*, di cui Graciotti delinea in modo magistrale i caratteri, proponendoci non solo una suggestiva nozione storiografico-culturale ma un vero e proprio tipo antropologico, che egli anima di vita autentica grazie all'intimo rispecchiamento che gli deriva, prima ancora che dai libri, dal proprio vissuto di studioso e di uomo.³²

Nell'ambito di una filologia più ancorata alla scrittura e ai testi si distingueranno poi, per le regioni croate, alcuni notevoli contributi dell'autore sul glagolitismo, in continuità con un filone presente in "Rs" fin dai tempi di Arturo Cronia (cfr. Cronia 1954) e coltivato anche in seguito,³³ e ancora saggi sulla letteratura innografica e liturgica, dove con la consueta acribia Graciotti ripropone il problema delle fonti sottostanti ai documenti studiati, e dunque delle matrici culturali, latine e italiane, con tutte le implicazioni relative ai problemi di ricezione, adattamento, ri-creazione, ovvero alla tipica tensione insita nel rapporto tra epigonismo e originalità (Graciotti 1963, 1989, 1995).³⁴ Alcuni di questi lavori vedranno la luce dopo lunghi anni di gestazione, come mostrano bene gli scavi nella tradizione del messale croato, documentati a partire da alcuni contributi degli anni Sessanta e Settanta ma condotti a termine solo all'inizio del nuovo millennio con l'esemplare e a lungo rimandata edizione del codice BAV, Neofiti n. 55.³⁵

(³¹) A questa cornice andranno ricondotti anche studi analitici, ma egualmente rivolti alla ricostruzione culturale, tra cui il censimento della biblioteca di I. Krasicki e altre indagini d'archivio: cfr. Graciotti 1962, 1985-1988.

(³²) Si veda, a titolo di esempio, Graciotti 1998.

(³³) Vd. ad es. Hercigonja 1991, Stančev 1991.

(³⁴) Del meticoloso lavoro di accertamento delle fonti alla base della tradizione slava testimoniano anche le ricerche condotte in ambito polacco (Graciotti 1991).

(³⁵) Oltre a una recensione all'edizione fototipica e commento di Joseph Schütz (1964), cfr. Graciotti 1973b, 1978; l'edizione del Messale croato-raguseo, avviata an-

In generale, la filologia graciottiana, come quella di Riccardo Picchio, può considerarsi non solo asse portante dell'architettura di "Rs", ma specchio fedele della migliore tradizione italiana indirizzata allo studio delle fonti e delle letterature slave di età premoderna. Questa scuola, che dagli anni Settanta in poi risulterà sempre più integrata nella slavistica internazionale (tra gli specialisti che pubblicano su "Rs" ci sono J. Hamm, R. Jakobson, K. Kuev, F.V. Mareš, fino a H. Rothe, V. Živov e molti altri), col tempo coinvolgerà anche nuove generazioni di studiosi, con feconde aperture della critica testuale in senso stretto all'analisi formale dei testi e alla storia e critica letteraria.³⁶

Nella prospettiva storico-culturale, anche a seguito di un generale riposizionamento della slavistica internazionale dopo i rivolgimenti dell'Ottantanove nell'Europa orientale, va pure registrata la 'riscoperta' dello spazio ruteno-ucraino nel contesto europeo, che dai primi anni Novanta trova nella rivista una delle principali sedi di approfondimento, in Italia e non solo, grazie alle iniziative promosse ancora una volta da Graciotti (talvolta in collaborazione con soggetti esterni come l'Accademia dei Lincei, la Fondazione Giorgio Cini, l'Istituto per le Ricerche di storia sociale e religiosa – Graciotti 1996a, 1996b, 2004) e da studiose dell'area come Giovanna Brogi e Oxana Pachlovska.³⁷ Del resto, l'attenzione alla rutenistica è ancora precedente, almeno a far data dai tardi anni Settanta, come ci ricorda l'istituzione del dottorato di lingua ucraina presso la cattedra di Filologia slava alla "Sapienza" (1977), e poi l'insegnamento ufficiale di Lingua e letteratura ucraina (Pachlovska 2008). Questa eredità graciottiana, e prima ancora maveriana, resta impressa nella slavistica romana, a testimonianza di una peculiare sensibilità verso tradizioni meno frequentate nei nostri studi e soprattutto a lungo assenti nella coscienza (e autocoscienza) europea. In questo solco può iscriversi il recente numero monografico dedicato alla Bielorussia (dal titolo significativo *Belarus' europea*), dove l'approccio accademico a una specifica tradizio-

cora negli anni Cinquanta con l'insigne bizantinista Ciro Giannelli, *lector graecus* della Biblioteca Vaticana e successore di Silvio Giuseppe Mercati alla "Sapienza" di Roma, verrà messa a punto in anni più recenti (Giannelli - Graciotti 2003).

(³⁶) Cfr. in proposito, dai tardi anni Ottanta-primi anni Novanta, lavori filologico-letterari come quelli di P. Marchesani, S. Garzonio, L. Marinelli, ed altri.

(³⁷) Cfr. gli atti del convegno urbinato in Brogi 1990.

ne e cultura nazionale non è disgiunto da un chiaro impegno civile, che in questo caso vuole accendere i riflettori su un paese da tempo sprofondato in una grave crisi politica e nell'isolamento internazionale a causa delle aspre restrizioni delle libertà e del mancato rispetto dei diritti umani (Achilli - Pachlovska - Quercioli 2021).

Avviandoci alla conclusione di questa rassegna, resta da dare uno sguardo all'ultimo ventennio che, come si è detto, ha ripreso e potenziato il filone della filologia testuale accentuandone l'impronta specialistica, senza tuttavia trascurare la prospettiva comparatistica,³⁸ l'attenzione per le aree linguistiche e culturali cosiddette minori,³⁹ la continuazione di una memoria di scuola.⁴⁰ Oltre a una serie di contributi linguistico-filologici a firma di alcuni tra i più eminenti specialisti stranieri (G. Holzer, Ch. Koch, W. Veder, M. Totomanova, ecc.), in queste annate si può dire rappresentato un campione indicativo delle ricerche condotte nel periodo dai filologi italiani, alcuni appartenenti ormai alla 'quarta' o 'quinta' generazione e particolarmente versati in indagini di critica testuale e nell'edizione e commento di opere medievali.⁴¹ A tale proposito, e a puro titolo di esempio, sia consentito rimandare il lettore ai dodici contributi di Mario Capaldo e di chi scrive per l'edizione critica di *Vita Constantini* (Capaldo - Diddi 2004-2013), un'impresa editoriale che, a prescindere dal giudizio di merito e dai suoi possibili sviluppi futuri, rappresenta un *unicum* nella slavistica internazionale sull'argomento. L'interesse per i manoscritti, ma anche per il libro a stampa e la sua diffusione ben oltre i confini del mondo slavo si conferma fino alle annate più recenti, come nel volume dedicato al III Congresso cirillo-metodiano tenutosi a Venezia (Bradaš - Bruni - Naumow 2020), forse anche l'ultimo in continuità

(³⁸) Vd. ad es. il blocco tematico dedicato a *Spazi letterari a contatto: le culture slovena e italiana tra fine Seicento e metà Ottocento*, atti di un convegno sul tema tenutosi alcuni anni prima a Ljubljana ("Rs", N.s. 12, 2014, pp. 387-573).

(³⁹) Si veda, tra gli altri, l'ampio dossier risultante da due giornate di studio tenutesi in "Sapienza" e intitolato: *Nel laboratorio della bulgaristica italiana*, "Rs", N.s. 9 (55) 2011, pp. 31-237.

(⁴⁰) Cfr. in proposito le raccolte di Atti delle giornate in onore di Sante Graciotti (2008) e di Riccardo Picchio (2012).

(⁴¹) L'elenco dei contributi sarebbe lungo: rimando solo a quelli, apparsi da fine anni Novanta, a firma di G. Ziffer, M. Garzaniti, V.S. Tomelleri, C. Diddi, A. Bruni.

con l'impostazione più schiettamente filologica e comparatistica della rivista, prima della svolta impressa nella linea editoriale dall'ultimo avvicendamento alla direzione.

E proprio l'apertura del nuovo corso a filoni d'indagine che si affiancano a quelli più tradizionali lascerebbe intuire almeno un parziale superamento del passato. Ciò non significa d'altronde che l'orientamento più specificamente filologico-letterario, quello che ha reso "Rs" patrimonio della slavistica italiana e internazionale, debba ritenersi archiviato. Più opportuno sarà semmai chiedersi se e come ripensare – anche attraverso la rivista – la ricerca filologica e i suoi compiti nel mondo della modernità, come interpretare cioè, senza rinunciare ai metodi e agli strumenti tradizionali, le trasformazioni che investono in profondità e a molteplici livelli i nostri studi, non solo quelli slavi ma tutte le discipline storico-filologiche e le scienze umane in generale. Si tratta naturalmente di una questione di enorme complessità – sul piano storico, culturale, metodologico, persino epistemologico, visto anche il massiccio impatto delle nuove tecnologie – che non può ambire a trovare risposte adeguate, non almeno in questa sede.⁴²

Limitatamente alla possibile proiezione futura di "Rs", una indicazione ci viene tuttavia offerta proprio dalla filologia maveriana sottesa all'impianto originario della rivista. Ispirata a una visione unitaria e plurale della storia e della cultura slava ed europea, a un approccio intrinsecamente comparativo alle questioni e, non da ultimo, a una tensione etica messa al servizio del dialogo tra le culture, questa impostazione appare oggi tutt'altro che superata, e anzi più che mai necessaria in un mondo non meno inquieto e diviso di quello in cui si trovò a operare Maver nel secondo dopoguerra. In questa prospettiva la filologia – sottraendosi all'iperspecialismo e al disimpegno, cioè a un destino di sostanziale irrilevanza – può ancora oggi conservare la propria utilità, non solo per la lettura del passato ma appunto per l'intelligenza del presente. Né si tratterà con ciò di snaturare lo statuto della disciplina, né tanto meno i metodi di lavoro e gli obiettivi che

(⁴²) Il dibattito intorno a statuto, metodi e compiti della filologia nel mondo contemporaneo conta ormai su una letteratura rigogliosa, mi limito perciò a segnalare due recenti raccolte di saggi, prodotti da studiosi di filologia romanza ma utili a una riflessione più generale: cfr. Antonelli - Canettieri - Punzi 2012 e soprattutto Maninchedda - Murgia - Serra 2020; cfr. pure Malato - Mazzucchi 2019.

da sempre guidano i filologi, i quali a onor del vero, da Lorenzo Valla in poi, pur con lo sguardo rivolto al passato, mai sono stati neutrali rispetto al proprio tempo e al dibattito su temi spesso scottanti, prendendovi anzi parte attiva con gli strumenti affilati del loro mestiere.⁴³ Seguire a pensare la ricerca filologica in questi termini – senza nostalgie antiquarie né tentazioni elitaristiche (e senza rifuggire a una misurata passione civile) – potrà forse contribuire un poco a temperare tradizioni e punti di vista nazionali (o nazionalisti), e soprattutto a sostanziare un’idea non retorica dell’Europa e della sua eredità storica e culturale, o di quel che ne resta.

BIBLIOGRAFIA

- Achilli - Pachlovskaja - Quercioli 2021 = *Belarus' europea*. A cura di A. Achilli, O. Pachlovskaja, L. Quercioli Mincer, “Rs”, N.s. 4 (64) (2021), pp. 7-275.
- Antonelli - Canettieri - Punzi 2012 = *Fra Autore e Lettore. La filologia romanza nel XXI secolo fra l’Europa e il mondo*. A cura di R. Antonelli, P. Canettieri, A. Punzi, “Critica del testo”, 15 (2012) 3.
- Bradaš - Bruni - Naumow 2020 = *Culture e libri del mondo slavo a Venezia. Terzo incontro cirillo-metodiano*. Atti del Convegno di studio (Venezia, 19-21 sett. 2019). A cura di M. Bradaš, A.M. Bruni, A. Naumow, “Rs”, N.s. 3 (63) (2020).
- Brogi 1973 = G. Brogi, *La leggenda di s. Alessio in Russia e la tradizione occidentale*, “Rs”, 20-21 (1973), pp. 45-82.
- Brogi 1990 = *La percezione del Medioevo nell’epoca del Barocco: Polonia, Ucraina, Russia*. A cura di G. Brogi Bercoff, “Rs”, 37 (1990).
- Brogi - Dell’Agata - Marchesani - Picchio 1994 = *La slavistica in Italia. Cinquant’anni di studi (1940-1990)*. A cura di G. Brogi Bercoff, G. Dell’Agata, P. Marchesani, R. Picchio. Roma 1994.
- Capaldo 1975 = M. Capaldo, *La tradizione slava della collezione alfabetico-anonima degli Apophthegmata Patrum (Prototipo greco e struttura della parte alfabetica)*, “Rs”, 22-23 (1975), pp. 81-121.

⁽⁴³⁾ Rimando per questo all’appuntito pamphlet di S. Rapisarda, svolto nella prospettiva del filologo romanzo ma ugualmente valido per gli slavisti (Rapisarda 2018).

- Capaldo - Diddi 2004-2013 = M. Capaldo, C. Diddi, *Materiali e ricerche per l'edizione critica di Vita Constantini*, I-XII, "Rs", N.s. 2-11 (48-53) (2004-2013).
- Colucci 1973-1974 = M. Colucci, *Le strutture prosodiche dello Slovo Daniila Zatočnika*, "Rs", 20-21 (1973-1974), pp. 83-124.
- Colucci - Danti 1977 = Daniil Zatočnik, *Slovo e Molenie*. Edizione critica a cura di A. Danti e M. Colucci. Firenze 1977.
- Contini 1968 = G. Contini, *Scavi alessiani*, in *Linguistica e filologia. Omaggio a Benvenuto Terracini*. Milano 1968, pp. 57-95.
- Contini 1970 = G. Contini, *La "Vita" francese di "Sant'Alessio" e l'arte di pubblicare i testi antichi*, in *Un augurio a Raffaele Mattioli*. Firenze 1970, pp. 343-374.
- Costantini 1966 = L. Costantini, *A proposito della lingua di Gavriilo Stefanović Venclović*, "Rs", 14 (1966), pp. 53-76.
- Costantini 1967 = L. Costantini, *In merito alla influenza russa sulla lingua letteraria serba del XVIII secolo*, "Rs", 15 (1967), pp. 165-187.
- Costantini 1970-1972 = L. Costantini, *Sulla concezione della lingua di Lukijan Mušicki*, "Rs", 17-19 (1970-1972), pp. 83-93.
- Costantini 1973-1974 = L. Costantini, *Sullo 'slavjanoserbski' (Stato della questione e prospettiva di ricerca)*, "Rs", 20-21 (1973-1974), pp. 195-203.
- Costantini 1977-1979 = L. Costantini, *Un capitolo della questione della lingua serba: Milovan Vidaković*, "Rs", 24-26 (1977-1979), pp. 179-196.
- Cronia 1952 = A. Cronia, *Contributo alla grammatologia serbo-croata*, "Rs", 1 (1952), pp. 22-37.
- Cronia 1953 = A. Cronia, *Contributo alla lessicografia serbo-croata. Un'inedita redazione trilingue del Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum di Fausto Veranzio*, "Rs", 2 (1953), pp. 117-130.
- Cronia 1954 = A. Cronia, *Della così detta letteratura glagolitica e del periodo della sua maggiore floridezza*, "Rs", 3 (1954), pp. 123-132.
- Danti 1966 = A. Danti, *Contributo all'edizione critica dei Pamiętniki janczara*, "Rs", 14 (1966), pp. 126-162.
- Danti 1970-1972 = A. Danti, *Sulla tradizione dello Slovo o zakone i blagodati*, "Rs", 17-19 (1970-1972).

- Danti 1973-1974 = A. Danti, *Di un particolare aspetto della tradizione manoscritta antico-russa: testi a duplice redazione e problemi della loro edizione*, "Rs", 20-21 (1973-1974), pp. 15-44.
- Danti 1977-1979 = A. Danti, *Note sul prologo dello Slovo o polku Iгореve*, "Rs", 24-26 (1977-1979), pp. 23-32.
- Danti 1993 = A. Danti, *Fra Slavia Orthodoxa e Slavia romana. Studi di ecdotica*. A cura di A. Giambelluca Kossova. Palermo 1993.
- Dell'Agata 1963 = G. Dell'Agata, *Il condizionale in antico slavo*, "Rs", 11 (1963), pp. 162-175.
- Dell'Agata 1966 = G. Dell'Agata, *A proposito di alcuni prestiti grammaticali greci e turchi nelle lingue slave dell'area balcanica*, "Rs", 14 (1966), pp. 15-28.
- Enrietti 1977-1979 = M. Enrietti, *Ancora sullo slavo misa*, "Rs", 24-26 (1977-1979), pp. 5-10.
- Enrietti 1992-1993 = M. Enrietti, *Die zweite slavische Palatalisierung im Lichte der Sprachinterferenz*, "Rs", 39-40 (1992-1993), pp. 7-27.
- Enrietti 1998-1999 = M. Enrietti, *La caduta degli Jer quarta "legge" del protoslavo?*, "Rs", 45-46 (1998-1999), pp. 87-97.
- Gasparini 1970 = E. Gasparini, *Il matriarcato slavo. Antropologia culturale dei protoslavi*. Firenze 1970.
- Gasparini 1970-1972 = E. Gasparini, *Semantica slava: Desná, šurin*, "Rs", 17-19 (1970-1972), pp. 191-203.
- Gercke - Norden 1910-1912 = *Einleitung in die Altertumswissenschaft*. Hrsg. von A. Gercke und E. Norden, Bd. I-III. Leipzig und Berlin 1910-1912 (III ed.: 1921).
- Giannelli - Graciotti 2003 = C. Giannelli (†), S. Graciotti, *Il Messale croato-raguseo (Neofiti 55) della Biblioteca Apostolica Vaticana*. Città del Vaticano 2003.
- Graciotti 1962 = S. Graciotti, *Sulla biblioteca di Krasicki. Il registro di Sucha e il fondo della Collegiata di Lowicz*, "Rs", 10 (1962), pp. 75-119.
- Graciotti 1963 = S. Graciotti, *L'originale italiano delle glagolitiche Kvadrigе duhovne di Veglia e di Vienna*, "Rs", 11 (1963), pp. 86-104.
- Graciotti 1964 = S. Graciotti, [rec. a:] J. Schütz, *Das handschriftliche Missale illyricum cyrillicum Lipsiense*, Wiesbaden 1963, "Rs", 12 (1964), pp. 182-188.
- Graciotti 1965a = S. Graciotti, *Filologia slava e unità slava*, in *Annuario*

dell'Università Cattolica del S. Cuore per l'anno accademico 1964-1965. Milano 1965, pp. 283-303.

- Graciotti 1965b = S. Graciotti, *Il problema della lingua letteraria croata e la polemica tra Karaman e Rosa*, "Rs", 13 (1965), pp. 120-162.
- Graciotti 1967 = S. Graciotti, *Il problema della lingua letteraria nell'antica letteratura croata*, "Rs", 15 (1967), pp. 123-164 (rist. in: *Studi sulla questione della lingua presso gli slavi*. A cura di R. Picchio. Roma 1972, pp. 121-162).
- Graciotti 1970-1972 = S. Graciotti, *Patriottismo e valori universali della letteratura polacca*, "Rs", 17-19 (1970-1972), pp. 217-232.
- Graciotti 1973a = S. Graciotti, *Giovanni Maver studioso e amico della Polonia*. Wrocław-Warszawa-Kraków-Gdańsk 1973.
- Graciotti 1973b = S. Graciotti, *La tradizione testuale del lezionario croato*, "Rs", 20-21 (1973), pp. 125-180.
- Graciotti 1975-1976 = S. Graciotti, *L'utopia nella letteratura dell'Illuminismo polacco*, "Rs", 22-23 (1975-1976), pp. 179-206.
- Graciotti 1978 = S. Graciotti, *Il Messale raguseo della Biblioteca Vaticana nella tradizione letteraria e testuale*, in *Contributi italiani all'VIII Congresso internazionale degli slavisti (Zagreb-Ljubljana)*. A cura di M. Capaldo. Roma 1978, pp. 93-124.
- Graciotti 1983 = S. Graciotti, *Per una tipologia del trilinguismo letterario nella letteratura della Dalmazia nei secoli XVI-XVIII*, in *Barocco in Italia e nei paesi slavi del Sud*. A cura di S. Graciotti e V. Branca. Firenze 1983, pp. 321-346.
- Graciotti 1985-1988 = S. Graciotti, *La corrispondenza polacca nell'archivio del marchese Tommaso Antici*, "Rs", 32-35 (1985-1988), pp. 73-94.
- Graciotti 1989 = S. Graciotti, *La poesia liturgica medioevale croata e gli originali latini*, "Rs", 36 (1989), pp. 5-33.
- Graciotti 1991 = S. Graciotti, *Il Lament Świętokrzyski e la tradizione medioevale del "Planctus beatae Mariae Virginis"*, "Rs", 38 (1991), pp. 105-139.
- Graciotti 1992 = S. Graciotti, *La cultura slava*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*. I. *Il Medioevo latino*. Dir.: G. Cavallo, C. Leonardi, E. Menestò, Vol. 1: *La produzione del testo*, t. I. Roma 1992, pp. 245-267.
- Graciotti 1995 = S. Graciotti, *I frammenti bosniaci di Monteprandone*, "Rs", 42 (1995), pp. 125-181.

- Graciotti 1996a = S. Graciotti, *Ukrajins'ka kul'tura XVII st. i Evropa*, in *Ukrajina XVII st. miž Zachodom ta Schodom Jevropy. L'Ucraina del XVII sec. tra Occidente ed Oriente*. Atti del I Convegno italo-ucraino (13-16 sett. 1994). Accademia nazionale delle scienze di Ucraina - Fondazione Giorgio Cini. Venezia 1996, pp. 13-27.
- Graciotti 1996b = S. Graciotti, *L'eredità rinascimentale nel Barocco ucraino*, "Romanica Wratislaviensia", 41 (1996), pp. 13-27.
- Graciotti 1998 = S. Graciotti, *L'"Homo Adriaticus" di oggi e quello di domani*, in *Homo Adriaticus. Identità culturale e autocoscienza attraverso i secoli*. A cura di S. Graciotti. Reggio Emilia 1998, pp. 111-126.
- Graciotti 1998-1999 = S. Graciotti, *Le due Slavie: problemi di terminologia e problemi di idee*, "Rs", 45-46 (1998-1999), pp. 5-86.
- Graciotti 2004 = S. Graciotti, *Un aspetto del genocidio per fame: il genocidio spirituale*, in *La morte della terra. La grande "carestia" in Ucraina nel 1932-33*. Atti del Convegno (Vicenza 16-18 ott. 2003). A cura di G. De Rosa e F. Lomastro. Roma 2004, pp. 331-344.
- Graciotti 2006a = S. Graciotti, *Slavia orientale e Slavia occidentale. Contenziosi ideologici e culture letterarie*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, 3. *Le culture circostanti: le culture slave*. Dir. M. Capaldo, red. C. Diddi. Roma 2006, pp. 75-144.
- Graciotti 2006b = S. Graciotti, *Le lingue letterarie degli Slavi in epoca medievale*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, 3. *Le culture circostanti: le culture slave*. Dir. M. Capaldo, red. C. Diddi. Roma 2006, pp. 187-241.
- Graciotti 2008 = S. Graciotti, *Filologia slava e unità slava. Parte seconda*, in *Atti della giornata in onore di Sante Graciotti ("Sapienza", 1 dicembre 2008)*, "Rs", N.s. 6 (52) (2008), pp. 41-56.
- Hercigonja 1991 = E. Hercigonja, *Glagoljaštvo u društvenom životu i kulturi Hrvata od IX. do XVII. stoljeća*, "Rs", 38 (1991), pp. 53-90.
- Jagić 1910 = В. Ягич, *История славянской филологии* [= Энциклопедия славянской филологии, Вып. 1]. С.-Петербург 1910.
- Jagić 1930-1934 = V. Jagić, *Spomeni mojega života*, voll. I-II. Beograd 1930-1934.
- Kuryłowicz 1970-1972 = J. Kuryłowicz, *Gli aggettivi in -l- e il perfetto slavo*, "Rs", 17-19 (1970-1972), pp. 323-328.
- Malato - Mazzucchi 2019 = *La critica del testo. Problemi di metodo ed espe-*

- rienze di lavoro*. Atti del Convegno internazionale di Roma (23-26 ottobre 2017). A cura di E. Malato e A. Mazzucchi. Roma 2019.
- Maninchedda - Murgia - Serra 2020 = *Lo statuto metodologico di una filologia della contemporaneità*. A cura di P. Maninchedda, G. Murgia, P. Serra, "Critica del testo", 23 (2020) 3.
- Matičetov 1955-1956 = M. Matičetov, *Un dizionarietto e due Paternoster resiani inediti. Contributi alla storia dei rapporti slavo-romanzi in Friuli*, "Rs", 4 (1955-1956), pp. 76-87.
- Matičetov 1964 = M. Matičetov, *Scritti resiani*, "Rs", 12 (1964), pp. 123-144.
- Maver 1922 = G. Maver, *Parole croate di origine italiana o dalmatica*, "Archivum Romanicum", VI (1922) 2, pp. 241-253.
- Maver 1923 = G. Maver, *Parole serbocroate e slovene di origine italiana (dalmatica)*, "Slavia", II (1923), pp. 32-43.
- Maver 1924-1925 = G. Maver, *Intorno alla penetrazione del lessico italiano nel serbocroato della Dalmazia e dei territori vicini: criteri metodologici*, "Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere e arti", LXXXIV (1924-1925) 2, pp. 749-770.
- Maver 1930 = G. Maver, *La pronuncia della ci latina nei riflessi slavo-meridionali*, "Archivio glottologico italiano", XIV (1930), sez. Bartoli, pp. 1-18.
- Maver 1931 = G. Maver, *La slavistica italiana nel decennio passato e i suoi compiti futuri*, "Rivista di letterature slave", VI (1931), fasc. 1, pp. 5-16.
- Maver 1946 = G. Maver, *Gli Slavi: ciò che li unisce e ciò che li separa*, "Europa. Rassegna di politica", II (1946), fasc. 1-2, pp. 1-5.
- Maver 1956 = G. Maver, *Kleiner Beitrag zur Lehnwortkunde Dalmatiens, in Festschrift für Max Vasmer*. A cura di M. Woltner, H. Brauer. Wiesbaden 1956, pp. 319-323.
- Maver Lo Gatto 2001 = A. Maver Lo Gatto, *Le lettere di Evel Gasparini a Giovanni Maver*, "Europa Orientalis", 20 (2001) 1, pp. 211-398.
- Meriggi 1952 = B. Meriggi, *Il concetto del Dio nelle religioni dei popoli slavi*, "Rs", 1 (1952), pp. 148-176.
- Meriggi 1955-1956 = B. Meriggi, *Considerazioni su alcune caratteristiche della poesia popolare nelle terre ceche in confronto con quella degli altri paesi slavi*, "Rs", 4 (1955-1956), pp. 109-135.
- Meriggi 1958 = B. Meriggi, *Anti - Veleti. Considerazioni su due antichi etnonimi slavi*, "Rs", 6 (1958), pp. 84-95.

- Meriggi 1960 = B. Meriggi, *La contrapposizione determinatezza-indeterminatezza nel verbo slavo*, "Rs", 8 (1960), pp. 29-38.
- Meriggi 1963 = B. Meriggi, *Le origini delle byline*, "Rs", 11 (1963), pp. 62-85.
- Meriggi 1967 = B. Meriggi, *Elementi slavo-comuni nell'epica popolare slava*, "Rs", 15 (1967), pp. 26-40.
- Meriggi 1974 = B. Meriggi, *Le byline. Canti popolari russi. Studi e testi*. A cura di B. Meriggi. Milano 1974.
- Meriggi 1975 = B. Meriggi, *Scritti minori*. Brescia 1975.
- Michajlov 1992-1993 = N. Michajlov, *A proposito di un'interpretazione del teonimo slavo Perun*, "Rs", 39-40 (1992-1993), pp. 89-94.
- Michajlov 1994 = N. Michajlov, *Appunti su *Bělobog e *Černobog*, "Rs", 41 (1994), pp. 41-51.
- Minissi 1955-1956 = N. Minissi, *Lituano krāštas : slavo kraj*, "Rs", 4 (1955-1956), pp. 56-67.
- Minissi 1959 = N. Minissi, *Rěka Čermna : potamos Erythra*, "Rs", 7 (1959), pp. 48-55.
- Pachlovská 2008 = O. Pachlovská, *Sante Graciotti e l'ucrainistica europea*, in *Atti della giornata in onore di Sante Graciotti ("Sapienza", 1 dicembre 2008)*, "Rs", N.s. 6 (52) (2008), pp. 119-136.
- Pandžić 2019 = Z. Pandžić, *Magnificat anima mea dominum. Hrvatski prepev i egzegeza Marka Marulića*, "Anafora. Časopis za znanost i književnost", 6 (2019), pp. 7-80.
- Picchio 1958 = R. Picchio, *"Prerinascimento esteuropeo" e "Rinascita slava ortodossa" (A proposito di una tesi di D.S. Lichačev)*, "Rs", 6 (1958), pp. 185-199.
- Picchio 1960 = R. Picchio, *Compilazione e trama narrativa nelle Vite di Costantino e Metodio*, "Rs", 8 (1960), pp. 61-95.
- Picchio 1962 = R. Picchio, *Quarant'anni di slavistica italiana*, in *Studi in onore di Ettore Lo Gatto e Giovanni Maver*. A cura di R. Picchio. Roma 1962, pp. 1-21.
- Picchio 1963 = R. Picchio, *A proposito della Slavia ortodossa e della comunità linguistica slava ecclesiastica*, "Rs", 11 (1963), pp. 105-127.
- Picchio 1966 = R. Picchio, *Lo slavobulgaro di Paisij*, "Rs", 14 (1966), pp. 77-112.
- Picchio 1968-1969 = R. Picchio, *Toward the Definition of Slavo-Bulgarian*, "Rs", 16 (1968-1969), pp. 247-250.

- Picchio 1970-1972 = R. Picchio, *Strutture isocoliche e poesia slava medievale: a proposito dei capitoli III e XIII della Vita Constantini*, "Rs", 17-19 (1970-1972), pp. 419-445.
- Picchio 1972 = *Studi sulla questione della lingua presso gli slavi*. A cura di R. Picchio. Roma 1972.
- Picchio 1973a = R. Picchio, *The Isocolic Principle in Old Russian Prose*, in *Slavic Poetics. Essays in Honor of K. Taranovsky*. Ed. by R. Jakobson et al. The Hague 1973, pp. 299-311.
- Picchio 1973b = R. Picchio, *Models and Patterns in the Literary Tradition of Medieval Orthodox Slavdom*, in *American Contributions to the VIIth International Congress of Slavists*. Warsaw 1973, vol. 2: *Literature and Folklore*. Ed. by V. Terras. The Hague-Paris 1973, pp. 439-467.
- Picchio 1980 = R. Picchio, *Värchu izokolnitate strukturi v srednovekovnata slavjanska proza*, "Literaturna misäl", 25 (1980) 3, pp. 75-107 (vers. it.: "AION - Sezione Letteraria-Artistica", N.s. 2, 1984, pp. 7-50).
- Picchio 1980-1981 = R. Picchio, *Angiolo Danti (1939-1979)*, "Rs", 27-28 (1980-1981), pp. 27-35.
- Picchio - Goldblatt 1984 = *Aspects of the Slavic language question*, voll. I-II. Ed. by R. Picchio and H. Goldblatt. New Haven 1984.
- Pisani 1967 = V. Pisani, *Baltico, slavo, iranico*, "Rs", 15 (1967), pp. 3-25.
- Radovich 1972 = N. Radovich, *La simbologia di un Physiologus russo del sec. XV*, "Rs", 17-19 (1970-1972), pp. 467-480.
- Rapisarda 2018 = S. Rapisarda, *La filologia al servizio delle nazioni. Storia, crisi e prospettive della Filologia romanza*. Milano 2018.
- Stančev 1991 = K. Stančev, *Miscellanea di Siena (Sienski zbornik): un inedito manoscritto croato-glagolitico del XV secolo (Siena, Bibl. comunale, Ms. X.VI.13)*, "Rs", 38 (1991), pp. 13-52.
- Stieber 1966 = Z. Stieber, *Evolution du polonaise littéraire jusqu'au XX^e siècle*, "Rs", 14 (1966), pp. 3-14.
- Stieber 1970-1972 = Z. Stieber, *Jeszcze o prasłowiańskim supinum*, "Rs", 17-19 (1970-1972), pp. 505-506.
- Ślaski 1996 = J. Ślaski, *Giovanni Maver e gli inizi della slavistica universitaria italiana a Padova*, in *Studi slavistici in onore di Natalino Radovich*. A cura di R. Benacchio e L. Magarotto. Padova 1996, pp. 307-329.

- Verdiani 1954 = C. Verdiani, *Il Salterio laurenziano-voliniense. Codice paleoslavo del 1384*, "Rs", 3 (1954), pp. 1-29.
- Verdiani 1957 = C. Verdiani, *Il codice Dalmatico-Laurenziano. Ms. croato dei primi decenni del XVI secolo*, "Rs", 5 (1957), pp. 29-141.
- Verdiani 1958 = C. Verdiani, *Prose e versi inediti di Marco Marulo nel codice Dalmatico-Laurenziano (Materiali)*, "Rs", 6 (1958), pp. 119-149.
- Verdiani 1963 = *Il viaggio di Afanasij Nikitin al di là dei tre mari*. Testo, trad., commento a cura di C. Verdiani. Firenze 1963.
- Verdiani 1967 = C. Verdiani, *Il Ritmo polacco su Sant'Alessio (1454)*, "Rs", 15 (1967), pp. 41-112; 16 (1968-1969), pp. 3-100.
- Verdiani 1973 = C. Verdiani, *O Marulićevu autorstvu firentinskoga hrvatskog zbornika iz 15. stoljeća*. Split 1973.
- Wilamowitz-Möllendorff 1921 = U. von Wilamowitz-Möllendorff, *Geschichte der Philologie*. Leipzig 1921 (trad. it.: Id., *Storia della filologia classica*. Torino 1967).

CRISTIANO DIDDI

(Sapienza Università di Roma)

cristiano.diddi@uniroma1.it

*Slavic Philology and Slavic Studies:
Toward a Unitary and Plural Perspective*

After the publication of journals such as "L'Europa Orientale" and "Rivista di letteratura slave" in the 1920s-1930s, the appearance of "Ricerche slavistiche" in the early 1950s marked the beginning in Italy of an advanced academic school of Slavic studies, now fully integrated into the context of international Slavistics. Of particular significance is the conception of Slavic philology reflected in the journal, treating the Slavic world at once in its unitary and plural dimensions, in a comparative perspective whose goal is to reconcile the often incompatible paradigms of national philologies. The article outlines the main evolutionary stages of studies in Slavic philology that appeared in "Ricerche slavistiche" as paradigmatic of Italian Slavic studies as a whole, from the 1950s to the present day.

Keywords: Slavic Philology, Slavic Languages and Linguistics, Medieval Studies, History and Culture of the Slavic Countries, Comparative Slavic Studies, History of Slavic Studies, "Ricerche slavistiche".

INDICE

“RICERCHE SLAVISTICHE”: SETTANT’ANNI DI STORIA

A cura di Monika Woźniak e Luca Vaglio

Monika Woźniak, Luca Vaglio	
Per un’introduzione a settant’anni di storia di “Ricerche slavistiche”	7-28
Giovanna Brogi	
Uno sguardo al passato di “Ricerche slavistiche”	29-47
Luigi Marinelli	
“Un attardato filologo tuttofare”: Sante Graciotti e “Ricerche slavistiche”	49-67
Cristiano Diddi	
Filologia slava e ricerche slavistiche: una prospettiva unitaria e plurale	69-92
Anna Paola Bonola	
Gli studi linguistici in “Ricerche slavistiche” (1952-2021)	93-118
Gabriele Mazzitelli	
La presenza della russistica in “Ricerche slavistiche”: un <i>excursus</i> bibliografico	119-137
Alessandro Achilli	
“Ricerche slavistiche” e gli inizi di una moderna ucrainistica in Italia: tra tradizione filologica e collaborazioni internazionali	139-160
Dario Prola	
Settant’anni di studi polonistici sulle pagine di “Ricerche slavistiche”	161-184
Alessandro Achilli	
Bibliografia della boemistica e della slovacchistica su “Ricerche slavistiche” (1952-2021)	185-192

Maria Bidovec	
La slovenistica in settant'anni di "Ricerche slavistiche"	193-219
Luca Vaglio	
La serbocroatistica nei primi settant'anni di attività di "Ricerche slavistiche"	221-258
Tatiana Lekova	
La bulgaristica nei settant'anni di storia di "Ricerche slavistiche"	259-289

STUDI E RICERCHE

Vesna Badurina Stipčević	
Iz sanktorala glagoljskog <i>Prvog beramskog brevijara</i> (14. st.)	291-311
Emanuel Klotz	
Addenda und Corrigenda zum <i>Urslawischen Wörterbuch</i>	313-337
Hienadž Sahanovič	
On the Historical Foundations of Belarusian Identity ...	339-370

RITRATTI

Fiorella Bassan	
Kazimir Malevič e Lazar Khidekel: gli anni di Vitebsk (1919-1922)	371-394
Arnold McMillin	
Vol'ha Hapeeva's Prose and Verse in Three Richly Creative Years	395-425

DISCUSSIONI

Mario Enrietti	
Riflessioni e divagazioni su temi cirillo-metodiani	427-439

IN MEMORIAM

- Marcello Piacentini
Jan Ślaski (1934-2022) 441-449

RECENSIONI

- Justyna Łukaszewicz, *Włosko-polskie pogranicze literackie za panowania Stanisława Augusta*. Towarzystwo Autorów i Wydawców Prac Naukowych Universitas, Kraków 2021 (Jadwiga Miszałska) 451-458
- Luigi Marinelli, *Noster hic est Dantes. Su Dante e il dantismo in Polonia*. Lithos, Roma 2022 (Daniele D’Innocenzi) 458-462
- Iva Grgić Maroević, *Politike prevođenja. O hrvatskim prijevodi-ma talijanske proze*. Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb 2017 (Luca Vaglio) 463-469
- Krešimir Nemeč, *Leksikon likova iz hrvatske književnosti*. Naklada Ljevak, Zagreb 2020 (Luca Vaglio) 469-472
- Mateo Žagar, *Introduction to Glagolitic Palaeography*. Universitätsverlag Winter, Heidelberg 2021 (Sanja Zubčić) 472-477
- Sirenen des Krieges: Diskursive und affektive Dimensionen des Ukraine-Krieges*. R. Dubasevych, M. Schwartz (Hrsg.). Kulturverlag Kadmos, Berlin 2019 (Alessandro Achilli) 477-479
- Zuzana Nemčiková, Ivan Šuša, *Corso di lingua slovacca. Livelli A1-B1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*. A cura di Anna Maria Perissutti. Ulrico Hoepli, Milano 2022 (Anna Zingaro) 479-483
- Vittorio Springfield Tomelleri, *Linguistica e filologia in Unione Sovietica. Trilogia fra sapere e potere*. Mimesis, Milano - Udine 2020 (Martina Mecco) 484-486

CONVEGNI

- Convegno Internazionale Roman Pollak (1886-1972). *Nuove prospettive*. Università Adam Mickiewicz, Poznań, 25-26 ottobre 2022 (Barbara Judkowiak) 487-492

Note biografiche sugli autori	493-498
-------------------------------------	---------